

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE TRATTATIVE INDOCHINESI

“Cessate il fuoco,” e accordo politico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 15. — L'annuncio della decisione di tenere, da lunedì, riunioni «ristrette» sul problema dell'Indocina ha creato un senso di accennata fiducia nell'esito di questa conferenza. L'u da riunioni come queste — si è subito rilevato — che scaturì il risultato positivo della conferenza di Berlino. Buon segno, dunque, per Ginevra, segno che si sta per entrare in una fase «costruttiva», al riparo da quelle preoccupazioni propagandistiche che rendono talvolta più difficili i negoziati.

Per il problema indocinese la ragione dell'ottimismo è semplice. Con la proposta di Molotov sul controllo per garantire l'esecuzione dell'accordo d'armistizio, si è praticamente sbloccata, ieri, la discussione, permettendo di superare uno dei punti più spinosi.

Precisiamo meglio: il problema indocinese, allo stato attuale, presenta una certa complessità. Si tratta di ristabilire la pace in tre Stati — Viet Nam, Laos e Cambogia — che da otto anni sono accomunati, se non altro, da una guerra contro lo stesso nemico.

Come avviare tale soluzione? Da un punto di vista logico, l'operazione si può scomporre in due tempi: primo, cessazione delle ostilità in Indocina, e, secondo, sistemazione politica dell'intero problema.

Fin qui, tutti d'accordo. Ma non basta compiere il primo passo per esser certi che ad esso segua automaticamente il secondo; non è detto che qualsiasi armistizio conduca alla pace. Bisognerebbe essere ingenui per crederlo. Una tregua delle ostilità, a meno che non si prendano le opportune precauzioni, potrebbe benissimo servire ad uno dei belligeranti, per esempio al corpo di spedizione francese, per superare un momento critico e prepararsi ad una ripresa dei combattimenti su scala ancora più vasta.

Se non si vuole correre questo rischio, è necessario tener presente che la sistemazione del problema militare e quella di alcuni problemi politici sono inseparabili. In altre parole, senza un'intesa che ponga in qualche modo le basi di una soluzione definitiva, non si può nemmeno raggiungere un accordo per far cessare il fuoco.

Tutto ciò è evidente, o dovrebbe esserlo. Ma non sembra che si sia così per Bidault, il quale si ostina a voler discutere soltanto sulle questioni militari, come se fosse possibile isolare da quell'insieme a cui sono connesse.

Ed è già, questa, una difficoltà da non sottovalutare. Né è l'unica che si dovrà affrontare nei prossimi giorni nel corso dei negoziati sull'Indocina. Ve ne è un'altra non meno seria. Tanto la delegazione francese quanto quelle dei tre Stati associati, che fedelmente rispecchiano le tesi americane, pretendono stabilire una netta distinzione tra il problema del Viet Nam e quelli del Laos e della Cambogia. A sentir loro, questi due Stati sarebbero vittime di una aggressione del Vietnam, per cui basterebbe invitare le truppe di Ho Chi Minh a ritirarsi da quei territori per ristabilirvi — *ipso facto* — la pace.

Niente di più irrealistico. Sta di fatto, invece, che nel Laos e nella Cambogia vi è una situazione analoga a quella esistente nel Viet Nam. Vi sono cioè delle truppe organizzate che resistono alle truppe del generale francese Navarre o dei suoi dipendenti indigeni, e che controllano una vasta parte di quei territori.

Se si vuol far cessare la guerra nel Laos e nella Cambogia, bisogna cercare di mettere d'accordo i due belligeranti: altrimenti non si farà un passo avanti. Questa è la posizione della Repubblica democratica del Viet Nam, della Cina e dell'Unione Sovietica: una posizione che non può non essere condivisa da chi obiettivamente voglia veder finire la guerra in Indocina.

Tuttavia — è giusto riconoscerlo — il problema più acuto oggi è quello del Viet Nam, non solo per l'ampiezza delle operazioni militari di cui è teatro quel paese, ma anche per la sua evidente importanza strategica, oltre che politica ed economica. Porre termine alle ostilità in quel territorio, è senza dubbio necessario ed urgente, se si vuole evitare che quel conflitto si estenda e si aggravi come vorrebbero gli americani.

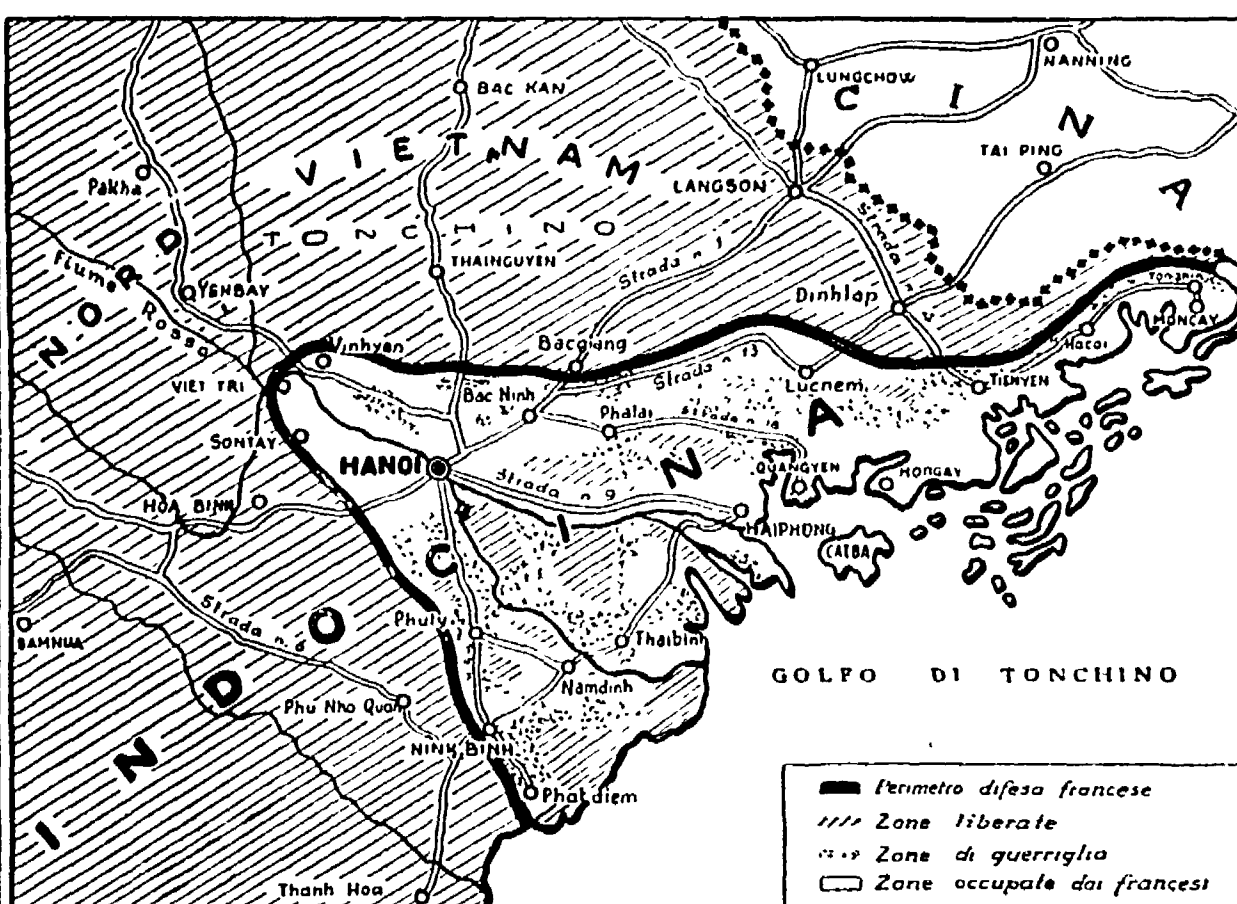
Ma anche qui è bene non nascondersi le difficoltà. Innanzitutto, il contributo recato da Molotov, avvicina sensibilmente la soluzione del problema. Una volta assicurate entrambe le parti sul reciproco rispetto degli impegni sottoscritti, mediante un controllo esercitato da potenze neutrali, molto più facile diventa l'intesa, in quanto viene a scomparire il principale motivo di sospetto. Resta, però, ancora da intendere: resta, cioè, da stabilire l'oggetto stesso del controllo.

E qui vi è altro terreno da sgomberare e da spianare, prima

L'EVACUAZIONE DELLA CITTADELLA COLONIALISTA HA AVUTO INIZIO

I primi feriti francesi giunti ad Hanoi dichiarano di essere stati ben trattati

Rabbiosi bombardamenti aerei dei colonialisti nel delta, per arginare l'offensiva partigiana - Le forze popolari all'attacco intorno a Phuly e a Phat Diem



HANOI, 15. — I primi otto feriti francesi prelevati dagli elicotteri della Croce Rossa a Dien Bien Phu sono giunti oggi in aereo ad Hanoi, provenienti da Luang Prabang. Essi sono quattro soldati francesi, due legionari stranieri e due nordvietnamiti, per lo più mutilati delle gambe o delle gambe. Uno è ferito gravemente alla nuca e ha perduto tutti i denti. I feriti sono febbricitanti, anche a causa dei disagi subiti durante il viaggio da Dien Bien Phu a Luang Prabang e da Luang Prabang ad Hanoi, effettuato attraverso una tempesta di pioggia e di vento.

I reduci sono stati accolti all'aeroporto dal gen. Cegny, comandante delle forze francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblancche accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere da loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamiti giunti a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'infermiera Monique Gilles, che li ha prelevati a Dien Bien Phu e assistiti durante il viaggio, ha confermato queste dichiarazioni. Ella ha aggiunto che i medici e le autorità militari vietnamite sono stati molto cortesi con la missione di collegamento. Essi parlavano tutti perfettamente il francese e avevano accuratamente studiato il vietnamita. L'India ha prelevato gli elicotteri per evacuare. I rappresentanti delle due parti si sono stretti la mano e hanno immediatamente iniziato, in collaborazione, i preparativi per l'evacuazione.

A sua volta, il professor Huard, capo della missione di collegamento francese, ha dichiarato che le autorità vietnamite si sono dichiarate pronte ad elevare a 750 il numero dei feriti che verranno rilasciati con il primo gruppo. Esse si sono impegnate a prendere tutte le disposizioni necessarie sul terreno per consentire l'evacuazione, ricordando che, per quanto riguarda il trasporto, tutto dipende dai francesi.

Ad Hanoi, nei comandi colonialisti regna un'atmosfera di preoccupazione e di allarme per l'offensiva che le forze partigiane del delta hanno sferrato contro i presidi francesi. Il triangolo Mon-Cay-Sontay-Phat Diem, l'unico territorio di cui il corpo di spedizione francese mantiene il possesso nel Viet Nam settentrionale, è battuto dall'aviazione colonialista, notano gli osservatori, «come se fosse tenuto in scacco». In realtà, infatti, le brigate partigiane sono all'attacco e mettono a dura prova la solidità dei capisaldi franco-colaborazionisti.

Riassumendo la situazione sulla base delle notizie che si hanno ad Hanoi, gli ambienti militari francesi indicano quattro «settori di grave pericolo»:

- 1) La rotabile e la ferrovia tra Hanoi e Haiphong, di vitale importanza per l'afflusso dei rifornimenti alle forze del delta, sulla quale i patrioti vietnamiti effettuano quotidiani sabotaggi e imboscate, provocando una vera e propria calamità di treni militari.

- 2) Le regioni di Hung Yen e Kesat, nelle quali le truppe franco-colaborazioniste non si avventurano ormai da tempo, e che essi considerano una «vacca di latte» delle forze partigiane operanti sulla strada coloniale numero 5, a sud-est di Hanoi.

Infatti, vi era una svastica. Una svastica e si ammalava. WIESBADEN, 15. — La mucca d'un contadino dei dintorni di Wiesbaden ha cominciato improvvisamente, a rifiutare il cibo.

Disperato, il povero contadino è andato dal veterinario: e la mucca è stata sottoposta ad un intervento chirurgico, considerato che nell'intestino poteva esservi un corpo estraneo.

Infatti, vi era una svastica.

E' morta a Neuilly la "Giulietta 1954,"

La giovanissima figlia del re dello stagno, la cui vicenda ha commosso il mondo lo scorso inverno, ha dato alla luce una bimba.

PARIGI, 15. — La giovane Isabel Patino Goldsmith, la cui vicenda d'amore con l'inglese James Goldsmith ha occupato le cronache dei giornali del mondo intero lo scorso inverno, è morta all'alba in una clinica di Neuilly, dopo aver dato alla luce una bambina.

La giovanetta, che gli inglesi chiamavano «la Giulietta 1954», era stata colpita da un improvviso male di reuma, mentre partecipava ad un pranzo. Trasportata d'urgenza all'ospedale americano e poi nella clinica Hartman di Neuilly, i medici avevano accertato trattarsi di emorragia cerebrale e avevano di conseguenza intervenuto chirurgicamente d'urgenza.

Ella era stata operata immediatamente, ma l'operazione non aveva dato buon esito. La vicenda di Isabel Patino e del suo fidanzato James Goldsmith è ben nota. I due giovani, poco più che diciannovesenni, avevano visto il loro amore osteggiato irriducibilmente dal padre di lei, il ricchissimo proprietario di miniere boliviano. La «Giulietta 1954», era stata allora rapita dal futuro marito, erede del magnate degli alberghi londinesi David Goldsmith.

Dopo lunghe vicissitudini, inseguite dalla polizia per ordine del «re dello stagno», essi erano infine riusciti a ottenere il suo perdono.

Laniel riprende per l'Indocina il pericoloso intrigo con Washington

I colloqui con l'ambasciatore americano a Parigi — Intensificazione del conflitto indocinese — I generali Ely e Salan sono partiti alla volta di Saigon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — Laniel ha ripreso il suo doppio gioco tra la pace e la guerra: Bidault prosegue a Ginevra, le trattative, pur con la sua politica ambigua e a Parigi si riparla di una richiesta di «garanzie» americane, militari e diplomatiche in Indocina.

Quest'ultima iniziativa sarebbe stata studiata, a quanto pare, nella seduta-fiume del Comitato per la difesa nazionale, in corso da due giorni all'Elysee, sotto la presidenza di Coty; e un primo passo sarebbe già stato compiuto nel colloquio di ieri fra Laniel e l'ambasciatore americano.

Già altri negoziati in questa direzione erano stati avviati mercoledì scorso prima ancora del voto sulla fiducia all'Assemblea, dopo aver tenuto conto della dichiarazione di Poster Dulles, interpretata subito come un abbandono strategico della penisola indocinese, Laniel aveva allora incaricato l'ambasciatore Bonnet di porre con estrema urgenza a Washington un certo numero di quesiti: i «chiariamenti» di cui si era parlato il giorno stesso, che miravano piuttosto ad ottenere impegni effettivi e nuovi aiuti per insistere nella continuazione della guerra.

Fra l'altro, il governo francese ha chiesto quali misure gli americani adotteranno nei vari casi prevedibili; e in primo luogo, se avrà un qualsiasi ruolo nell'internazionalizzazione del conflitto.

La propaganda governativa sottolinea che queste richieste sono subordinate all'eventuale fallimento della conferenza di Ginevra, ma tutti si chiedono a Parigi se lo sviluppo stesso di negoziati diplomatici, tendenti a riannodare le fila di una manovra per il proseguimento del conflitto, non comporta la o non prepara quel fallimento.

Sulle conclusioni del comitato di difesa poco o nulla si conosce. Si è saputo però che, come al solito, non sono mancati contrasti violenti fra i ministri che vi partecipavano. Nell'ultima riunione, che si è prolungata per quattro ore, sono state trattate le proposte formulate dal gen. Navarre dopo Dien Bien Phu, raggruppamento delle forze disperse del corpo di spedizione in Indocina, sostituzione di combattenti con forze prelevate in Germania e Africa del nord, prolungamento della durata del servizio e richiamo di riservisti. I discorsi erano di doppia natura: tecnica e militare.

Molti prevedono che sia da martedì prossimo, all'Assemblea, il governo sarà attaccato aspramente per questo «intralcio politico» con cui si persiste nell'errore dell'avventura bellica. D'altra parte, le notizie provenienti da Ginevra dimostrano largamente che l'azione di Bidault è servita a isolare la Francia. A Palazzo Borbone lo schieramento sempre più largo che lavora per aprire una crisi risolutiva e che passa ormai per quasi tutti i gruppi della maggioranza cerca di preparare soprattutto il terreno ad una sostituzione dell'attuale ministro degli esteri. Ciò è però possibile solo con la ca-

Washington invierà altri aerei in Indocina

WASHINGTON, 15. — Fonti autorevoli hanno riferito, oggi all'United Press, che il Consiglio nazionale di sicurezza americano ha respinto l'idea di una «spedizione» dell'Indocina, che molto indifferente attribuisce alla diplomazia britannica come proposta di compromesso in attesa di una soluzione pacifica definitiva.

Essi hanno dichiarato che il Dipartimento della difesa sta prendendo urgenti misure per l'invio di nuovi aerei al corpo di spedizione francese. Tali informazioni sono state diffuse dopo un colloquio tra il presidente Eisenhower e il segretario di Stato Dulles, destinato alla discussione dell'at-

Washington invierà altri aerei in Indocina

teggimento che gli Stati Uniti terranno nei prossimi negoziati militari con la Francia.

Dulles si è recato successivamente a Williamsburgh, nella Virginia, dove ha pronunciato un violento discorso contro la idea della coesistenza tra i due sistemi, «ripreso alle ben note tesi della «liberazione» dei paesi di democrazia popolare.

Il segretario di Stato ha detto di volere «mettere in guardia i presenti contro le «garanzie» che essi non intendono rinunciare al loro controllo di spionaggio sui territori che occupano ed anzi, agiscono in modo da estenderlo.

I DANZATORI SONO PARTITI IN VOLO IERI DA PARIGI

Protesta degli intellettuali francesi per la proibizione dei balletti sovietici

Una dichiarazione firmata da André Breton, François Mauriac, Jacques Prevert, Jean Paul Sartre e altre personalità della cultura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — Stamane, arrivando all'aeroporto del Bourget, i danzatori sovietici, in partenza per Mosca, hanno trovato ad attenderli una vera folla di cittadini e di personalità politiche e culturali.

Anche il loro arrivo, ormai fa sì era svolto così, fra le acclamazioni e gli applausi di ammiratori e amici: ma oggi il numero di essi si era moltiplicato di parecchie decine. In prima fila si distinguono il generale Petit, il vice presidente dell'Associazione Francia-URSS prof. Weil-Hallé, artisti e rappresentanti dell'Opera, dell'Opéra-Comique e della Comédie-Française, fra cui Irene Joachim e Raoul Girard.

Una scenetta gentile si è avuta quando Robert Manuel della Comédie-Française ha offerto alla Dudinskaja, prima ballerina dell'Opera di Leningrado, una piccola ma preziosa ballerina in miniatura. Frattanto la piccola folla aveva circondato il gruppo dei parenti: ad ognuno di essi è stato offerto un gran fascio di fiori, omaggio di addio dei francesi rimasti umiliati dalla decisione del loro governo.

Cominciavano frattanto le formalità dell'appello. A uno a uno gli ospiti sovietici avanzavano lentamente verso lo scalo fra gli applausi degli amici che restano. Sulla scia di imbarco, una sorpresa: l'aereo che veniva dal Canada portava a bordo, oltre al famoso violinista Kozar, un altro gruppo di artisti sovietici che, di ritorno in URSS, facevano scalo a Parigi. Ultimamente le formalità, la partenza ha avuto luogo con mezz'ora di ritardo sul previsto: l'aereo era diretto a Praga, di dove il gruppo di danzatori proseguirà per Mosca.

Pochi istanti prima della partenza il direttore artistico Ciaulski dichiarava che il governo sovietico aveva adottato questo provvedimento

dopo un secondo «rinvio» disposto da Laniel e che si risolveva ormai in un vero e proprio rifiuto delle rappresentazioni parigine.

«Noi sappiamo», aggiungeva Ciaulski, «che i francesi apprezzano altamente la danza. Essi attendevano con vivo interesse le prossime rappresentazioni dei balletti sovietici e i nostri artisti si preparavano con entusiasmo a far conoscere la loro arte.

«Gli attori francesi hanno ricevuto un'accoglienza calorosa nell'Unione Sovietica. Invece, per una seconda volta, il governo francese ha invitato la data dei nostri spettacoli, annullandola di fatto con una decisione unilaterale e con argomenti che non si possono considerare validi.

«Di fronte a questo atteggiamento, il governo dell'URSS ha deciso di rinunciare all'amicizia da parte dei francesi. Gli artisti sovietici indirizzano ai cittadini di Francia i loro saluti più sinceri».

Una protesta contro il governo per il provvedimento usato contro i danzatori è stata intanto sottoscritta da oltre 50 uomini di cultura di ogni tendenza. Fra gli altri si notano François Mauriac, Jean Paul Sartre, Nina Kandinsky, Pierre Lazareff, Robert Merle, Jean Rous, Claude Aveline, Claude Bourdet, J. M. Dejean, Servan-Schreiber, André Breton, ecc. Interpellanze al Parlamento sono state anche presentate dal deputato progressista, D'astier de

La Vigier e dal gollista Dronne.

M. R.

Una mucca ingoia una svastica e si ammalava. WIESBADEN, 15. — La mucca d'un contadino dei dintorni di Wiesbaden ha cominciato improvvisamente, a rifiutare il cibo.

Disperato, il povero contadino è andato dal veterinario: e la mucca è stata sottoposta ad un intervento chirurgico, considerato che nell'intestino poteva esservi un corpo estraneo.

Infatti, vi era una svastica.

E' morta a Neuilly la "Giulietta 1954,"

La giovanissima figlia del re dello stagno, la cui vicenda ha commosso il mondo lo scorso inverno, ha dato alla luce una bimba.

PARIGI, 15. — La giovane Isabel Patino Goldsmith, la cui vicenda d'amore con l'inglese James Goldsmith ha occupato le cronache dei giornali del mondo intero lo scorso inverno, è morta all'alba in una clinica di Neuilly, dopo aver dato alla luce una bambina.

La giovanetta, che gli inglesi chiamavano «la Giulietta 1954», era stata colpita da un improvviso male di reuma, mentre partecipava ad un pranzo. Trasportata d'urgenza all'ospedale americano e poi nella clinica Hartman di Neuilly, i medici avevano accertato trattarsi di emorragia cerebrale e avevano di conseguenza intervenuto chirurgicamente d'urgenza.

Ella era stata operata immediatamente, ma l'operazione non aveva dato buon esito. La vicenda di Isabel Patino e del suo fidanzato James Goldsmith è ben nota. I due giovani, poco più che diciannovesenni, avevano visto il loro amore osteggiato irriducibilmente dal padre di lei, il ricchissimo proprietario di miniere boliviano. La «Giulietta 1954», era stata allora rapita dal futuro marito, erede del magnate degli alberghi londinesi David Goldsmith.

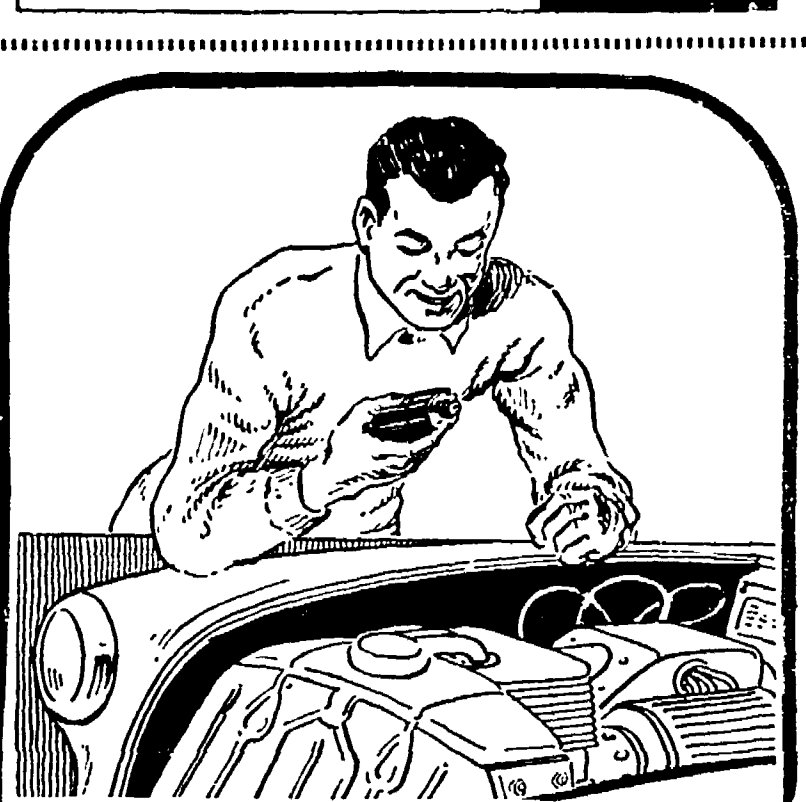
Dopo lunghe vicissitudini, inseguite dalla polizia per ordine del «re dello stagno», essi erano infine riusciti a ottenere il suo perdono.

antinevralgico
ALFA
Bertelli

contro:
Nevralgia
Mali di testa
Influenza
Mali di denti
Insomnia
Dolori periodici

il contro dolore

8.1.5.15 N. 8753 del 14.1.1953



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inserendovi ad uno dei nostri corsi per CORRISPONDENZA.

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO. Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno.

• Corso di Elettroauto (Elettricista di automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

• Corso di Elettrocista installatore di impianti per abitazioni private e telefonia interna.

Chiedeteci l'interessante bollettino EE (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le scuole elementari.

SEIETE MORTI IN BELGIO per una sciagura mineraria

BRUXELLES, 15. — Ancora una volta, una sciagura mineraria ha colpito il Belgio, e ancora una volta, un nome italiano figura fra i sette delle vittime del disastro.

La tragedia si è verificata alle 21,30 di ieri, nel pozzo numero 28, del bacino carbonifero di Rieu du Coeur, a Quaregnon, a una profondità di 715 metri.

Le vittime accertate sinora sono sette: tre algerini due belgi, un francese e un italiano. Il quarantacinquenne Carlo Cittadini, nato a Calcio (Bergamo) conugato con tre figli e domiciliato a Quaregnon.

Estrazioni del Lotto del 15 maggio 1954

BARI 63 45 84 31 89
CAGLIARI 17 50 75 13 16
FIRENZE 58 71 14 46 24
GENOVA 58 55 81 63 25
MILANO 1 34 90 60 2
NAPOLI 19 79 76 52 15
PALERMO 2 26 44 54 64
ROMA 30 88 61 39 34
TORINO 77 89 45 61 61
VENEZIA 4 66 48 17 63

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colomi vice dirett. resp.
Stabilimento tipogr. U.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

IX FIERA DEL MEDITERRANEO Campionaria Internazionale

PALERMO

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIEDIZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954